

*Introduzione di Libero Ghigno:*

*ho ricevuto con piacere questa storiella che è carina. Noto che la satira sta prendendo piede in questo mondo piatto fatto di ritmi di vita e di lavoro talvolta esasperanti. La satira qualche volta è scomoda. I potenti, i politici ed in genere chi ne è colpito non la sopporta e fa di tutto per annullarla. Tutti i regimi totalitari e anche taluni governi sono contrari alla satira o a personaggi scomodi come i vari Grillo, Santoro, Biagi, Travaglio, Saviano e tanti altri. Credo che ci sia bisogno di una vera e buona satira pungente diretta ed informativa. E' per questo che io scrivo le mie storielle sperando di informare e pungere ....*

## LA GUERRA SANTA

C'era una volta (chiedo scusa ai lettori, ma come mi piace iniziare così) e c'è ancora, un vasto territorio dove flora e fauna prosperano indisturbate. Ai limiti della vasta estensione cartelli monitori indicano “*HIC SUNT LEONES*”, nessun uomo assennato osava ed osa entrarvi. Eppure un giorno Re Ferdinando l'annesse al suo vasto regno insieme ad “una famiglia” di salariati, ma nonostante ciò non risolse il grosso problema della continua invasione di stranieri in quell'area.

Si narra di quando questo territorio era controllato dai “lanzicheneccchi” e uno di loro, un certo Cerbero, insieme al suo cane era in grado di tenere lontano da solo gl'invasori. In seguito il “re dei re”, e sì, perché dovete sapere che se anche Re Ferdinando nella sua magnanima magnificenza concedeva ai suoi sudditi di chiamarlo ‘o re, in effetti il suo era solo un vicereame, dicevo che il “re dei re” un certo Boretti, emiliano di origine, ma appartenente alla Congrega Gesuita Italiani Lecchini, contravvenendo ad una legge divina che citava: “*All'esterno è bello*”, decise di formare truppe scelte poiché tra i suoi uomini c'erano molti validi nullafacenti. A queste truppe scelte che in effetti sarebbero diventati la sua “*LUNGA MANUS*” li battezzò col nome di **P.A.**

Qualcuno ignaro delle ultime vicende interpretò l'acronimo in “Pubblica Amministrazione” e si sorprese per questo ritorno al passato. In effetti un ritorno al passato c'era stato perché queste truppe somigliavano moltissimo alle S.S. di un remoto ma tragico

passato. Tanti altri, invece vedevano la P.A. come Protezione Animale, che è cosa buona e giusta vista la fauna che prosperava nel regno ma anche questi rimasero ancor più sorpresi perché in pratica P.A. era “**P**ossibilmente **A**ttendiamo” tanto i problemi prima o poi si risolvono da soli.

Re Ferdinando per proteggere questo vasto territorio che ora era parte integrante del suo regno, pensò di togliere i cartelli “*HIC SUNT LEONES*” e fece alzare una grande ed invalicabile barriera in ferro, protetta con ogni tipo di marchingegno di ultima generazione, vi erano perfino delle telecamere che lui chiamava “talequale” volendo indicare che erano come uno “specchio magico” attraverso le quali si poteva spiare tutto ciò che facesse l’invasore straniero e soprattutto ciò che facessero i suoi sfaticati sudditi visto che tra straordinari, stipendi e avanzamenti di carriera stavano salassando le casse del regno. L’aspetto che più interessava al Re Ferdinando era primeggiare con la grande muraglia. Di meglio era stato fatto solo in Cina, ma tanti anni prima. Altro che Vallo di Adriano, sembrava una vera linea Maginot, tutto questo per restare nelle grazie di Boretti a cui piaceva tutto ciò che era accaduto il secolo scorso e vista la grandiosa opera realizzata da re Ferdinando affidò la videosorveglianza ai P.A.

In quel territorio sotto tutela di P.A., non si sa come, gli invasori stranieri però continuavano ad entrare malgrado la barriera di Re Ferdinando il quale volle capire il perché di questo fenomeno. Era inaccettabile un’invasione da parte degli stranieri visto che ora il territorio era entrato nelle sue competenze e così mandò un suo fido servo, **servitore incallito genuflesso Ignaziolo da Monticchio**. Questi aveva il vizio di fumare un sigaro puzzolente e per questo lo intingeva in aromi ma l’unico risultato che otteneva era che la puzza rimaneva e gli aromi gli davano alla testa tanto che verso mezzanotte cadeva in un sonno profondo.

Il re però lo chiamava semplicemente **sig.** Ogni sera all’imbrunire al **Fascio Verdure**, questo era il nome di quel territorio perché era molto fertile e cresceva ogni tipo di ortaggio anche se nessuno lo coltivava, Sig Ignaziolo da Monticchio prima che il sonno prendesse il sopravvento, essendo di vista buona spiava i luoghi e gli ortofrutticoli, guardandosi bene dall’avvicinarsi agli invasori stranieri

rapportando come ogni sig che si rispetti al re Ferdinando: “Maestà ho controllato il territorio pietra per pietra e sospetto, anzi ne sono certo che l’invasore straniero vi entra attraverso un tunnel sotterraneo, i miei fidati informatori, visto il colore della pelle degli stranieri e la loro strana lingua hanno individuato il punto d’ingresso del tunnel a Gaza, lì probabilmente sbagliando direzione invece di sbarcare sul territorio egiziano arrivano nel Vostro regno, suggerirei, continuò sicuro, di far intervenire gli Israeliani, quelli dopo la tragica esperienza delle S.S., hanno appreso molto e oggi sono i migliori”.

Il re prima fu tentato dall’idea ma prevedendo l’alto costo e la figuraccia per aver chiesto aiuto all’estero, si girò di scatto verso il sig Ignaziolo da Monticchio ed espone uno dei suoi famosi volgari aforismi: “*sig, dei miei gemelli, ma che Gaza staje dicenne?...*”, in fondo sul posto ho “una famiglia” saranno loro insieme a Possibilmente Attendiamo e Possibilmente Fujmme a proteggere i reali territori.

Così in forza dello “*JUS EDICENDI*” emanò un editto che può essere riassunto in:

“Una famiglia difenderà le reali proprietà, all’occorrenza chiamando anche P.A. e P.F. e ne risponderà direttamente al re”.

A nulla valsero i dubbi e le perplessità di una famiglia.

Re Ferdinando rozzamente li tacque: “*Ch’ cazz’ facit tutt’na jurnata, jata ‘a chiudere ‘e pporte d’e carrozze, aizat o’mazz e nun c’e scassate ‘o ...!*”.

La famiglia capì che non era il caso di replicare e quella notte non solo serrò tutte le porte delle carrozze ma a turno si appostarono, per scorgere lo straniero invasore, appena individuato, prontamente chiamarono aiuto a P.A. e P.F.

P.A. molto interessato a quanto accadeva chiese alla famiglia se poteva andare vicino alle carrozze per vedere cosa fanno e possibilmente catturare qualcuno per farlo parlare mentre loro intanto studiavano il da farsi ed avrebbero mandato subito P.F.

P.F. contattato da P.A. in pieno impegno notturno si adirò, perché se si fosse consolidata questa prassi di chiamarli per gli

stranieri li avrebbero distolti da altri compiti... più importanti a quell'ora, così decisero di mandare un paio di persone con compiti precisi: "dissuadere una famiglia dal chiamarli di nuovo".

Appena entrati in casa di una famiglia li fecero sistemare tutti in piedi davanti a loro e li redarguirono: "Quel territorio è casa vostra e finché non vi rubano la borsa o le armi o quant'altro, noi non interverremo. Ora per fissarvi bene in mente la cosa resterete in piedi e ci direte i vostri nomi che noi li segneremo". Quella identificazione dei componenti di una famiglia fu fatta in modo così meticoloso e lento che quella notte tutti rimasero svegli.

Il giorno seguente ancora frastornati per la notte insonne e turbolenta ci fu il gran consiglio di una famiglia, uno dei padri con grande saggezza contadina disse: "Qua ci troviamo fra incudine e martello, da oggi se ci chiedono degli stranieri diremo che non ci sono più, serreremo le carrozze per non farli entrare e se faranno dei danni metteremo a posto ogni cosa", tutta una famiglia all'unanimità approvò.

Per giorni e giorni alla fortezza di re Ferdinando non arrivarono notizie di invasori, allora re Ferdinando uscì sul balcone e rivolto ai sudditi disse: "Abbiamo spezzato le reni al nemico 'a guerr' è vinciuta c"ol ca.. m'futtevene a mme!".

La storia che è sempre dei vincitori, in quel caso, assegnò la vittoria della Guerra Santa a re Ferdinando e una famiglia visse felice e scontenta.